

### **Icef, l'affondo dei sindacati: «Senza l'indicizzazione potere d'acquisto ridotto del 15%»**

#### **Contratti pubblici, lettera alla giunta: «Risorse in busta paga»**

Ma. Gio.

TRENTO Da una parte il richiamo sui contratti pubblici: «Arrivino subito in busta paga le risorse previste dal protocollo d'intesa di luglio». Dall'altro l'affondo sulla bocciatura dell'indicizzazione dell'Icef: «Così si riduce del 15% il potere d'acquisto delle famiglie».

I sindacati puntano il dito contro giunta e maggioranza provinciale. E lo fanno su più fronti. Il primo guarda alla situazione delle famiglie trentine. E al «muro alzato da giunta e maggioranza contro l'adeguamento di Icef e assegno unico all'inflazione» in quarta commissione consiliare. Una decisione grave, secondo i segretari di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. «Così si assumono la responsabilità di rendere più povere almeno 50mila famiglie trentine» avvertono i segretari. Che spiegano le conseguenze della scelta per le famiglie trentine: «Senza l'adeguamento dell'algoritmo dell'Icef al costo reale della vita i nuclei familiari in Trentino, pur essendo più poveri, potrebbero risultare addirittura più ricchi vedendo aumentare le tariffe mensa insieme ai canoni Itea e vedendo ridursi l'assegno unico provinciale e l'assegno di cura». Con questa mossa, proseguono Cgil, Cisl e Uil, «giunta e maggioranza hanno deciso di impoverire ulteriormente le famiglie. Il tutto mentre il numero di nati in Trentino continua a calare e crescono giorno dopo giorno gli anziani non autosufficienti. Ci si riempie la bocca, solo a parole, di voler sostenere la natalità e la domiciliarità dei servizi».

Il secondo fronte è legato al rinnovo dei contratti pubblici, oggetto di un protocollo d'intesa firmato a luglio. In queste ore, Cgil, Cisl e Uil hanno deciso in sostanza di scrivere una lettera urgente al presidente della Provincia Maurizio Fugatti per sollecitare «l'immediata attuazione del protocollo». E avere dunque «subito le risorse in busta paga». «Mentre nei fondi di riserva del bilancio di Piazza Dante languono qualche centinaio di milioni di euro e si annuncia la firma di un accordo con lo Stato per circa 470 milioni di euro di nuove entrate — osservano i sindacati — le lavoratrici e i lavoratori del sistema pubblico, alle prese con un'inflazione media annua del 7,9% in Trentino e del 9,9% sui beni alimentari ad agosto, non possono accontentarsi dell'una tantum per la quale tutte le sigle sindacali del comparto pubblica hanno firmato un'intesa specifica a luglio». Bisogna dunque «attuare subito i contenuti del protocollo che a luglio ha fissato i primi aumenti contrattuali in vista di ulteriori recuperi del potere d'acquisto sull'intero triennio contrattuale 2022-2024». Nella lettera, i sindacati chiedono a Fugatti di riconoscere «gli adeguamenti degli stipendi tabellari e i relativi arretrati, impegnando subito le corrispondenti risorse finanziarie, nelle proporzioni fissate dal protocollo, ossia con una percentuale di incremento sull'anno 2022 del 2,99%, sull'anno 2023 del 6,16% e a partire dall'anno 2024 del 6,31%». L'invito è chiaro: «Crediamo che il processo di emanazione delle direttive, di impegno effettivo delle risorse e di avvio della fase negoziale all'Apran debbano essere accelerati, come lo debbano essere anche gli adeguamenti contrattuali ancora rimasti in sospeso».

Le parti sociali

**TRENTO** Da una parte il richiamo sui contratti pubblici: «Arrivano subito in busta paga le risorse previste dal protocollo d'intesa di luglio». Dall'altro l'affondo sulla bocciatura dell'indicizzazione dell'Icef: «Così si riduce del 15% il potere d'acquisto delle famiglie».

I sindacati puntano il dito contro giunta e maggioranza provinciale. E lo fanno su più fronti. Il primo guarda alla situazione delle famiglie trentine. E al «muro alzato da giunta e maggioranza contro l'adeguamento di Icef e assegno unico all'inflazione» in quarta commissione consiliare. Una decisione grave, secondo i segretari di Cgil, Cisl e Uil: Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. «Così si assumono la responsabilità di rendere più povere almeno 50mila famiglie trentine» avvertono i segretari. Che spiegano le conseguenze della scelta per le famiglie trentine: «Senza l'adeguamento dell'algoritmo dell'Icef al costo reale della vita i nuclei familiari in Trentino, pur essendo più poveri, potrebbero risultare ad-



**Dialogo** Il presidente della Provincia Maurizio Fugatti con il presidente di Confindustria Fausto Manzana in un'assemblea degli anni scorsi

## Icef, l'affondo dei sindacati: «Senza l'indicizzazione potere d'acquisto ridotto del 15%» Contratti pubblici, lettera alla giunta: «Risorse in busta paga»



**Segretari** Da sinistra Walter Alotti, Andrea Grosselli, Michele Bezzi

dirittura più ricchi vedendo aumentare le tariffe mensa insieme ai canoni Itea e vedendo ridursi l'assegno unico provinciale e l'assegno di cura». Con questa mossa, proseguono Cgil, Cisl e Uil, «giunta e maggioranza hanno deciso di impoverire ulteriormente le famiglie. Il tutto mentre il numero di nati in Trentino continua a calare e crescono giorno dopo giorno gli anziani non autosufficienti. Ci si riempie la bocca, solo a parole, di voler sostenere la natalità e la domiciliarità dei servizi».

Il secondo fronte è legato al rinnovo dei contratti pubblici,

oggetto di un protocollo d'intesa firmato a luglio. In queste ore, Cgil, Cisl e Uil hanno deciso in sostanza di scrivere una lettera urgente al presidente della Provincia Maurizio Fugatti per sollecitare «l'immediata attuazione del protocollo». E avere dunque «subito le risorse in busta paga». «Mentre nei fondi di riserva del bilancio di Piazza Dante languono qualche centinaio di milioni di euro e si annuncia la firma di un accordo con lo Stato per circa 470 milioni di euro di nuove entrate — osservano i sindacati — le lavoratrici e i lavoratori del sistema pubblico, alle pre-

se con un'inflazione media annua del 7,9% in Trentino e del 9,9% sui beni alimentari ad agosto, non possono accontentarsi dell'una tantum per la quale tutte le sigle sindacali del comparto pubblica hanno firmato un'intesa specifica a luglio». Bisogna dunque «attuare subito i contenuti del protocollo che a luglio ha fissato i primi aumenti contrattuali in vista di ulteriori recuperi del potere d'acquisto sull'intero triennio contrattuale 2022-2024». Nella lettera, i sindacati chiedono a Fugatti di riconoscere «gli adeguamenti degli stipendi tabellari e i relativi arretrati, impegnando subito le corrispondenti risorse finanziarie, nelle proporzioni fissate dal protocollo, ossia con una percentuale di incremento sull'anno 2022 del 2,99%, sull'anno 2023 del 6,16% e a partire dall'anno 2024 del 6,31%». L'invito è chiaro: «Crediamo che il processo di emanazione delle direttive, di impegno effettivo delle risorse e di avvio della fase negoziale all'Apran debbano essere accelerati, come lo debbano essere anche gli adeguamenti contrattuali ancora rimasti in sospeso».

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Trentino

# Bocciata in commissione l'indicizzazione dell'Icef «Più povere 50mila famiglie»

### Cgil Cisl Uil: benefici tagliati del 15%

La maggioranza respinge la proposta di adeguamento dell'indicatore all'inflazione. Grosselli, Bezzi e Alotti: così aumentano tariffe mensa e affitti Itea. «Bonus nascite dal primo anno. Più deduzioni per il lavoro femminile»

**L**a maggioranza in consiglio provinciale boccia l'adeguamento dell'Icef all'inflazione, la cosiddetta indicizzazione. Secondo i sindacati, in questo modo di fatto viene tagliato del 15% il potere d'acquisto reale dei benefici. «Così si assumono la responsabilità di rendere più povere almeno 50mila famiglie trentine» attaccano i segretari provinciali di Cgil Cisl Uil **Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti**, commentando la decisione della quarta commissione provinciale che l'altro ieri ha dato il via libera alle modifiche al regolamento dell'indicatore trentino della situazione economica, l'Icef, bocciando la proposta dei sindacati sull'indicizzazione. Il tema è approdato in commissione a seguito della retromarcia dell'esecutivo Fugatti sulla contabilizzazione dell'assegno universale ai fini Icef. «Un errore dell'esecutivo che ci è stato risparmiato con una retromarcia a tempo record - sostengono Cgil Cisl e Uil - frutto delle nostre denunce e mobilitazioni. Sarebbe servito un po' di coraggio per garantire la tenuta del potere d'acquisto del welfare territoriale». Adeguare l'Icef e poi anche l'assegno unico all'aumento dei prezzi resta per i sindacati indispensabile per mettere

in sicurezza il reddito delle famiglie, pesantemente colpito dall'inflazione. Tra il 2018 e il 2022 i prezzi sono cresciuti del 10,3%. Ma aggiungendo l'inflazione di quest'anno, sfiorerà complessivamente il 15% impoverendo soprattutto i redditi bassi e medi. «Senza l'adeguamento dell'algorithmo dell'Icef al costo reale della vita - spiegano Grosselli, Bezzi e Alotti - i nuclei familiari in Trentino, pur essendo più poveri, potrebbero risultare addirittura più ricchi vedendo aumentare le tariffe mensa insieme ai canoni Itea e vedendo ridursi l'assegno unico provinciale e l'assegno di cura». Per questo motivo resta fondamentale adeguare il reddito di riferimento per il calcolo Icef, neutralizzando così l'aumento dell'inflazione. «Giunta e maggioranza restando immobili, a differenza del governo Meloni, hanno deciso di impoverire ulteriormente le famiglie. Il tutto mentre il numero di nati in Trentino continua a calare e crescono giorno dopo giorno gli anziani non autosufficienti. Ci si riempie la bocca, solo a parole, di voler sostenere la natalità e la domiciliarità dei servizi». Sulla questione demografica (vedi pagine 12-13) Cgil Cisl Uil reclamano misure concrete, come l'estensione del bonus nascita trentino al primo



anno di vita del bambino. «Oggi la misura provinciale copre dal tredicesimo al trentaseiesimo mese perché per il primo anno c'era il bonus bebè dell'Inps. Quella misura non esiste più e Piazza Dante ha le risorse per rimodulare l'intervento su tutti e tre gli anni» sottolineano i tre segretari, che spingono anche sul sostegno all'occupazione delle donne. «Nei giorni scorsi l'assessore Spinelli è intervenuto sulla necessità di incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Siamo d'accordo e chiediamo dunque a Piazza Dante di estendere da 6mila a 15mila euro le deduzioni da lavoro femminile per incentivare le donne a lavorare fuori casa. È una proposta che facciamo da cinque anni e non è mai stata accolta fino in fondo. Magari è la volta buona».

F. Ter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Lavoro Lettera urgente di Cgil Cisl Uil a Fugatti «Contratti pubblici, la Provincia è in ritardo»

Cgil Cisl Uil del Trentino hanno scritto una lettera urgente al presidente della Provincia **Maurizio Fugatti** chiedendo l'immediata attuazione del protocollo d'intesa sul rinnovo dei contratti collettivi provinciali del personale del sistema pubblico. Secondo le organizzazioni sindacali, mentre nei fondi di riserva del bilancio di Piazza Dante languono qualche centinaio di milioni di euro e si annuncia la firma di un accordo con lo Stato per circa 470 milioni di euro di nuove entrate (vedi pagina 14), le lavoratrici e i lavoratori del sistema pubblico, alle prese con un'inflazione media annua del 7,9% in Trentino e del 9,9% sui beni alimentari ad agosto, non possono accontentarsi dell'una tantum per la quale tutte le sigle sindacali del comparto pubblico hanno firmato un'intesa specifica a luglio. Per i sindacati confederali non c'è tempo da perdere e serve attuare i contenuti del protocollo che a luglio ha fissato i primi aumenti contrattuali in vista poi di ulteriori recuperi del potere d'acquisto sull'intero triennio contrattuale 2022-

2024. Nella lettera a firma dei segretari di Cgil Cisl Uil, il sindacato ricorda gli impegni che la giunta provinciale si è assunta con la firma del protocollo. In primo luogo quello di impartire con la massima tempestività, ad avvenuta autorizzazione delle risorse, i necessari atti di indirizzo all'Agenzia provinciale per la rappresentanza negoziale (Apran) al fine di dare tempestivo avvio alle trattative con le organizzazioni sindacali per la conclusione dei relativi accordi. A due mesi dalla firma del protocollo, la giunta non ha ancora adempiuto a questo impegno. Per i sindacati confederali, vanno riconosciuti gli adeguamenti degli stipendi tabellari e i relativi arretrati, impegnando subito le corrispondenti risorse finanziarie, nelle proporzioni fissate dal protocollo, ossia con una percentuale di incremento sull'anno 2022 del 2,99%, sull'anno 2023 del 6,16% e a partire dall'anno 2024 del 6,31%, con decorrenza l'1 gennaio di ogni anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA